

La Carfagna: l'unicità della famiglia non si tocca Apre al dialogo con i gay, ma su diritti privatistici

ROBERTO I. ZANINI

Sotto attacco. Il ministro delle Pari opportunità Mara Carfagna continua a essere oggetto delle accuse di omofobia lanciate da gay, transessuali e lesbiche organizzatori del gay pride di Bologna. Ieri il ministro è dovuto nuovamente intervenire sulla vicenda, tornando a prendere le distanze: «Non si possono pretendere per le coppie omosessuali né riconoscimenti simili a quelli garantiti per la famiglia, né il patrocinio del governo a manifestazioni che rispondono più a logiche esibizionistiche che ad altro». Allo stesso tempo Carfagna si è detta disponibile al dialogo con chi «rivendica alcuni diritti per i gay, se si tratta di negoziazioni privatistiche e non di riconoscimenti pubblicistici. Se c'è la volontà di discutere per combattere le discriminazioni ed evitare le disparità, il ministero per le Pari opportunità è pronto a trovare soluzioni immediate. Ma se qualcuno intende minare l'unicità della famiglia o dettare l'agenda politica del ministero non potrà che trovare le porte chiuse».

Parole che alla severità della posizione di principio uniscono la disponibilità ad aprire un confronto. Non a caso gli organizzatori del gay pride, così come il ministro ombra per le Pari opportunità del Pd, Vittoria Franco, hanno subito fatto notare «le correzioni di tiro rispetto alle posizioni dei giorni scorsi del ministro Carfagna, che almeno ammette l'esistenza di discriminazioni nei confronti degli omosessuali». Quanto meno analoga la correzione di tiro effettuata dagli stessi organizzatori, che ieri hanno negato di aver mai chiesto il patrocinio. In ogni caso, Franco ricorda che il Pd darà «battaglia in Parlamento affinché venga approvata una legge sui Contratti di unione civile, nella versione messa a punto nella passata legislatura». Perché come ha detto, sempre nel Pd, Paola Concia, «il potere legislativo è del Parlamento, non delle Pari opportunità». In sostanza il Pd intenderebbe tornare alla carica su quei Dico che proprio dal Parlamento non è riuscito a far approvare quando

ne era maggioranza. Mentre l'ex diessino ora socialista Franco Grillini è tornato a sostenere che «le coppie omosessuali sono famiglie a pieno titolo. Non sono loro, infatti, a non volersi sposare, ma non gli viene permesso, se si crede che una famiglia è solo quella fondata sul matrimonio». Una assenza, quella del matrimonio fra gay, che ieri l'Arcigay ha definito «illiberale».

Un concetto, quest'ultimo, che per il presidente dei deputati del Pdl Fabrizio Cicchitto andrebbe piuttosto applicato alla «pretesa che un ministro della Repubblica debba a tutti i costi partecipare a una manifestazione ci sembra francamente sopra le righe e anche illiberale». Sempre nel Pdl, Laura Bianconi, ha sottolineato che «qui non si tratta di un'iniziativa di alto profilo culturale o sociale ma di una mera passerella di persone, libere, che col loro comportamento pretendono di avere dei privilegi nel manifestare che normalmente non ha nessuno in una società civile e rispettosa della dignità dell'altro».